

**Zeitschrift:** Collage : Zeitschrift für Raumentwicklung = périodique du développement territorial = periodico di sviluppo territoriale

**Herausgeber:** Fédération suisse des urbanistes = Fachverband Schweizer Raumplaner

**Band:** - (2016)

**Heft:** 2

**Artikel:** Urbanistica di prossimità = Urbanistik des Naheliegenden

**Autor:** Custer, Lorenzo

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-957814>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 30.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Urbanistica di prossimità

**LORENZO CUSTER**Architetto urbanista,  
Officina della Costruzione,  
Ponte Tresa.

Dopo gli studi presso Lucius Burckhardt (Zurigo) e Cedric Price (Londra), da giovane architetto dall'anonima megalopoli sono arrivato nell'armonia di un piccolo paese di montagna del Malcantone. Bedigliora mi sembrava la perfetta applicazione di quello che raccontavano i maestri: piccoli interventi edili mirati (Lucius Burckhardt) in strutture rigide, ma armoniose, dove tutto, anche il peggior intervento, ha l'aspetto del provvisorio (Cedric Price). Qui, nel piccolo, ho trovato un'urbanità esemplare, dove le case private formavano lo spazio pubblico e lo spazio pubblico qualificava le case private. Senza lasciare intuire cosa fosse stato costruito prima, le costruzioni sono perfettamente integrate nel paesaggio circostante. Qui ho imparato che esiste «un'urbanistica di prossimità», una ricerca di soluzioni nel piccolo, un dialogo tra interessati, il cui risultato sono soluzioni pratiche e fattibili. Magari tali soluzioni non durano in eterno, ma sono realizzabili in un intervallo di tempo utile, creando «luoghi».

Oggi, tuttavia, sia l'architettura moderna con la sua mancata gestione dello spazio pubblico, sia la crescente dominanza del traffico motorizzato, ostacolano l'attuazione dell'urbanistica di prossimità, di spazi pubblici che si possano considerare come luoghi. In Ticino, il potenziale di valorizzare spazi urbani storici di qualità è altissimo. Non è un caso che, in passato, gli architetti-capomastri delle Valli ticinesi divennero famosi in Europa, fino a Mosca e a San Pietroburgo. La «modernità», con il suo dogma della «separazione», ancora oggi distrugge la profonda relazione tra spazio pubblico e spazio privato. Si preferisce creare «novità» invece che imparare dal contesto esistente. Progettare imparando dai luoghi storici magari sarebbe più confacente e per l'opinione pubblica, ciò risulterebbe in costruzioni più «digeribili» rispetto a nuovi «mostri» che si definiscono «urbani».

Una piccola ONG, il Gruppo per la moderazione del traffico della Svizzera italiana, per quasi trent'anni ha coltivato la cultura del «minor intervento possibile» e del «provvisorio». Dove cittadini o autorità locali avevano un problema concreto, si sono proposte soluzioni e si è creata qualità dello spazio pubblico, contestualizzando quest'ultimo nel contesto territoriale. Più strisce pedonali e attraversamenti pedonali favoriscono più urbanità.

Purtroppo questo atteggiamento è ancora poco diffuso e, ad esempio, il marciapiede davanti al nuovo stabile amministrativo del Dipartimento del territorio è largo appena 1.50 metri. Uno sguardo sul contesto territoriale dovrebbe promuovere soluzioni positive e pragmatiche per tutti gli utenti dello spazio urbano.

# Urbanistik des Naheliegenden

**LORENZO CUSTER**

Architekt und  
Stadtplaner, Officina  
della Costruzione,  
Ponte Tresa.

**Nach dem Studium bei Lucius Burckhardt (Zürich) und Cedric Price (London) verschlug es mich von der anonymen Grossstadt in die beschauliche Nähe eines kleinen mittelalterlichen Dorfes im Malcantone. Bedigliora schien mir die perfekte Applikation dessen, was die Meister erzählten: kleine, gebaute Eingriffe (Lucius Burckhardt) in festgefügt aber im Ganzen harmonischen Strukturen, die alles, auch das Übelste, als provisorischen Eingriff (Cedric Price) verkrafteten. Hier war im Kleinen eine Urbanität vorhanden, in der die privaten Volumen den öffentlichen Raum formten und der öffentliche Raum die privaten Häuser ergänzte und man wusste nicht, was zuerst da war. Perfekte Urbanität der Nähe und harmonisch in der Landschaft integriert. Hier habe ich gelernt, dass es eine Urbanistik des Naheliegenden gibt, ein Austarieren der lokalen Interessen, ein Suchen nach Lösungen im Kleinen, ein Dialog zwischen Betroffenen und daraus lokal venünftigen Lösungen, die vielleicht nicht ewig dauern, aber innert nützlicher Frist realisiert werden können und Orte schaffen.**

Einem solchen Handeln standen aber sowohl die wachsende Dominanz des motorisierten Individualverkehrs wie auch die Abstinenz der modernen Architektur im Bereich des öffentlichen Raumes entgegen. Eigentlich war/ist gerade im Tessin das Potential an historisch gut gemachten städtischen Aussenräumen enorm hoch. Nicht von ungefähr waren die Baumeister aus den Tessiner Tälern in ganz Europa bis Moskau und St. Petersburg ein Begriff. Aber noch immer zerstört die Moderne mit ihrem Anspruch auf Separierung, was eigentlich zusammengehört: Öffentlicher Raum und private Volumen. Noch immer will man nicht vom Kontext lernen, sondern lieber Neues schaffen. Ein Lernen von traditionellen Orten wäre wahrscheinlich effizienter und der Allgemeinheit verständlicher, als immer neue Monster zu erstellen, die sich dann urban nennen.

Eine kleine NGO, der «Gruppo per la moderazione del traffico della Svizzera Italiana» hat während fast dreissig Jahren die Kultur des «kleinstmöglichen Eingriffs» und des Provisoriums gepflegt: da wo Anwohner oder Behörden ein konkretes Problem sahen, wurden Lösungen gefunden, öffentliche Aufenthaltsqualität geschaffen und Kontext gestaltet. Das kann zum Beispiel heissen ein breiteres Trottoir oder eine Insel in der Strassenmitte mit einem Fussgängerstreifen zu erstellen: je mehr Fussgängerstreifen und Fussgängerquerungen desto mehr Urbanität – der kleinstmögliche Eingriff, um Zusammenleben und urbane Koexistenz zu fördern. Leider wird dies aber wenig beachtet und auch das neue Trottoir vor dem Neubau des Umweltdepartements ist nur knapp 1.50 m breit. Ein Blick auf das Naheliegende kann lösungsorientiertes Vorgehen, zum Nutzen aller, ermöglichen.